



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
fondata nel 1989

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA  
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA  
UNIVERSITÀ DI VERONA

**Gruppo SIPED**  
**Teorie e Metodi della Ricerca Empirica in Educazione**  
Atti della Prima giornata di studio

***Oltre i confini, lungo i margini***

Rimini, 3 ottobre 2014

Sala del consiglio del Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita  
Università di Bologna



**Edizione accresciuta e aggiornata**

a cura di

Massimiliano Tarozzi, *Università di Bologna*  
Valentina Montù, *Università degli Studi di Verona*  
Andrea Traverso, *Università di Genova*



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

***Oltre i confini, lungo i margini***

A cura di M. Tarozzi, V. Montù, A. Traverso

-Edizione accresciuta e aggiornata -

Edizione accresciuta e aggiornata degli atti della prima giornata di studio del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

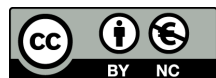
**Edito da:**

Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2016

**Politiche editoriali:**

Tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della double blind peer review dal Comitato Scientifico del seminario, composto da:

Massimiliano Tarozzi, Università di Bologna  
Luigina Mortari, Università di Verona  
Elisabetta Biffi, Università di Milano Bicocca  
Chiara Bove, Università di Milano Bicocca  
Valentina Mazzoni, Università di Verona  
Chiara Sità, Università di Verona  
Paolo Sorzio, Università di Trieste  
Andrea Traverso, Università di Genova  
Lucia Zannini, Università di Milano



Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia (CC BY-NC 3.0)

© 2016, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010363

## INDICE

M. Tarozzi, <i>Introduzione. Oltre la guerra dei paradigmi</i> .....	5
P. Tomasi, A. Bortolotti, <i>A scuola nel bosco</i> .....	12
S. Cescato, <i>Bambini, genitori, educatori al nido d'infanzia. Un'esplorazione 'micropedagogica' dei momenti di transizione</i> .....	17
A. Vitale, <i>Prendersi cura di un processo di ricerca opaco. Operatori, famiglie, minori e ricercatori valutano due servizi per le famiglie</i> .....	23
R. Pagano, A. Schiedi, <i>L'adolescenza: stereotipie e immagini inedite. Un'indagine fenomenologico-ermeneutica sull'adolescente tarantino</i> .....	29
E. Piedi, <i>Il tempo di una lezione: condotta e organizzazione temporale di una lezione nella scuola superiore</i> .....	35
P. Magnoler, <i>L'analisi dell'insegnamento: situazioni e concettualizzazione dell'azione</i> .....	41
P. Limone, R. Pace, <i>La design-based research per la progettazione educativa</i> .....	46
E. De Marco, A. Dipace, <i>La narrazione come approccio di studio delle "diete" mediali dei tweens. Il digital storytelling come metodo etnografico e partecipato di ricerca sul consumo mediale</i> .....	53
C. Palmieri, <i>"Dare forma al lavoro educativo, formare al lavoro educativo": un'esperienza di ricerca</i> .....	58
R. Cera, <i>La ricerca in soccorso della notte prima degli esami</i> .....	65
G. Persico, <i>S.P.Q.R. – sono pazzi questi ricercatori – ricerca empirica e metodologia umoristica: strumenti di indagine in ambito multiculturale</i> .....	71
E. Biffi, F. Zuccoli, <i>Utilizzare il collage per ricercare l'educazione</i> .....	76
S. Serbati, C. Sità, P. Milani, <i>Percorsi di negoziazione tra ricerca e pratica in P.I.P.P.I. - programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione</i> .....	82
A. G. A. Naccari, <i>Per una valutazione ecologica nell'educazione a mediazione corporea. Un'esperienza di formazione con la giovane età adulta in ambito universitario</i> .....	89
P. D'Ignazi, <i>Percezione di Sé e percezioni scolastiche. Un'indagine esplorativa tra gli adolescenti immigrati di prima e seconda generazione</i> .....	96

C. Prandi, <i>Percorso di implementazione delle competenze educative dell'infermiere in ambito Oncologico: focus sull'indagine qualitativa inerente le competenze educative degli infermieri</i> .....	102
P. Limone, R. Pace, <i>Dalla design-based research al design thinking. Il pensiero progettuale come competenza trasversale</i> .....	109
V. Mazzoni, <i>La ricerca dal disegno educativo. Punti di contatto tra Naturalistic Inquiry e Ricerca per i bambini</i> .....	116
V. Montù, <i>Ricerca e infanzia: un'analisi sistematica</i> .....	122

**S.P.Q.R. – SONO PAZZI QUESTI RICERCATORI –  
RICERCA EMPIRICA E METODOLOGIA UMORISTICA:  
STRUMENTI DI INDAGINE IN AMBITO MULTICULTURALE**

Greta Persico  
Università di Milano Bicocca  
g.persico@campus.unimib.it

**Abstract:** Il testo esplora le scelte metodologiche adottate all'interno di una ricerca comparativa realizzata tra gruppi rom di Italia, Romania e Brasile e volta a comprendere gli effetti delle modalità di relazione tra gruppo minoritario ed istituzioni democratiche (scuola, polizia locale, ente pubblico). Particolare attenzione è data alla molteplicità di strumenti di indagine adottati durante l'etnografia tra i quali uno dei diari di ricerca redatto in forma di rubrica ad episodi e scritto con modalità umoristica: un'occasione per mettere in discussione le cornici di riferimento della ricercatrice, la quale, attraverso momenti di spiazzamento elaborati in fase di scrittura, accede ad un ulteriore livello di comprensione di quel che accade sul campo.

**Parole chiave:** metodologia umoristica, etnografia ed educazione, gruppi rom, sinti e calòn

**Abstract:** The paper analysis the methodologies adopted during a comparative research carried out with groups of Sinti in Italy, Rom in Romania and Calòn in Brazil; the research focus was to understand the effects of relationship between minority group and democratic institutions (school, local police, public body). The paper reports the variety of survey instruments and methodological approach used during field work. The main focus concerns the research diaries drafted as humoristic writing: an opportunity to question the researcher's frames of reference. Through moments of "intercultural incidents" processed in the writing phase, the researcher can lead to a further level of her own limits and what is happening on the field.

**Keywords:** humoristic methodology, ethnography in education studies, rom, sinti and calòn groups

La ricerca è stata realizzata tra il 2010 e il 2013 tra Italia, Romania e Brasile e intendeva indagare una delle principali sfide che la società multiculturale propone: la convivenza tra gruppi umani differenti spesso all'origine dei processi di costruzione dell'altro come *xenos* (Derrida 1997). Obiettivo del lavoro era comprendere le ricadute pedagogiche delle modalità di relazione tra gruppi rom e istituzioni locali con particolare attenzione a scuola, polizia locale e pubblica amministrazione. Assunto di partenza derivante dalla prospettiva freiriana che permea il lavoro è la consapevolezza che la pedagogia non possa prescindere dalla sua dimensione politica ovvero dalla responsabilità di proporsi come sguardo critico ed agente di trasformazione del reale nell'ottica di un miglioramento delle condizioni strutturali (Freire 1973, Tarozzi 2005, Santerini 2005) per tutti e tutte. L'orizzonte teorico di riferimento si compone degli approcci della pedagogia critica in particolare nel problematizzare le relazioni tra forte e debole come legami co- costruiti dagli attori in gioco (Freire 1973, Sennet 1980). Nell'ottica dell'analisi dei fattori sociali dell'educazione (Santelli Beccegato 1979) si è preso in considerazione il concetto di dispositivo pedagogico (Massa, 1996 Mantegazza 2003, 2012) in riferimento al processo di soggettivazione (Foucault 1976) agito dai dispositivi

stessi (quali, ad esempio il campo nomadi nel quale un gruppo risiede). Ancora, a partire dalle teorie di Ogbu sulla scolarizzazione dei gruppi minoritari, si è fatto riferimento agli studi (Foster 2004) che hanno posto particolare interesse nelle variabili “*out of school*” teorizzate dall'antropologo nigeriano (Ogbu, 1996). La domanda di ricerca era volta a comprendere gli effetti che i rapporti d'autorità hanno sulla formazione dei soggetti appartenenti ai gruppi minoritari; ciò al fine di indagare le conseguenze di tali relazioni sui processi di convivenza tra rom e gagè (non rom).

Il lavoro di ricerca sul campo è stato realizzato utilizzando primariamente gli strumenti e le pratiche del metodo etnografico.

Nella letteratura pedagogica vari autori hanno sottolineato l'utilità dell'incontro di interrogativi e strumenti di ricerca provenienti da discipline distinte ed affini (Ogbu 1996, Nigris e Ricci 1997, Mantovani 1998, Gobbo 2000, Evans 2002).

Inoltre proprio le ricerche<sup>9</sup> in ambito scolastico, ed in Italia sulla scolarizzazione dei rom, hanno messo in luce che l'allargamento dell'indagine attraverso l'etnografia verso i contesti di appartenenza costituisce uno strumento euristico per certi versi quasi necessario. Rispetto alle nostre finalità l'utilizzo dell'etnografia permette di smarcarsi dal rischio di generalizzazione e di documentare quelli che sono processi locali di gestione delle relazioni tra rom ed istituzione nonché di rappresentazione e narrazione della realtà.

Secondo i canoni dell'etnografia abbiamo sperimentato un periodo di soggiorno nei contesti e frequentazione dei soggetti<sup>10</sup>, praticando una sorta di immersione in realtà lontane e così distanti. L'accesso ai diversi contesti è stato in ogni luogo differente: in Brasile il quartiere è stato identificato grazie al prezioso orientamento dei docenti ospitanti; in Italia la conoscenza del campo nomadi è avvenuta grazie ad alcuni operatori sociali; in Romania l'accesso alla cittadina è stato il frutto di un incontro in parte fortuito che ha dato il via ad un processo di vera e propria adozione dell'etnografo, ovvero di una donna, straniera e sola, da parte di alcune famiglie.

Nell'arco del periodo di frequentazione si è lavorato per costruire relazioni di trasparenza nell'esplicitazione delle finalità della ricerca e fiducia grazie alle quali si è potuto accedere a racconti e a significati dei soggetti. Rispetto a ciò le competenze linguistiche acquisite prima e durante il lavoro di campo hanno costituito uno strumento essenziale.

Oltre a condividere la quotidianità con i nostri interlocutori rom, sono state realizzate interviste semi-strutturate e colloqui informali con i loro rappresentanti o *leader*, con singoli individui o piccoli gruppi. Per quanto riguarda i rappresentanti istituzionali (dirigenti scolastici, insegnanti, tecnici della pubblica amministrazione, operatori del servizio sociale, forze dell'ordine) ed altri attori del territorio sono state realizzate ugualmente interviste semi-strutturate. Le sole interviste ai testimoni chiave dei tre luoghi sono state trentuno ed a queste si aggiungono innumerevoli colloqui informali, le pagine dei diari di campo e gli appunti annotati durante i mesi di osservazione sul campo. Particolare attenzione è stata data alla documentazione fotografica oggetto di uno specifico approfondimento metodologico e tecnico.

Scriviamo di diari di ricerca, al plurale, poiché durante il lavoro di campo sono state utilizzate due differenti modalità di scrittura diaristica: una convenzionale e l'altra umoristica. Ed è proprio su quest'ultima che intendiamo focalizzare l'attenzione del nostro scritto: il diario umoristico, chiamato “*S.P.Q.R. - Sono Pazzi Questi Ricercatori*”<sup>11</sup> aveva una funzione

---

<sup>9</sup> Liégeois 1987, Sacco 2002, Saletti Salza 2004, Piasere, Tauber, Saletti Salza 2006, Galati 2007, Gobbo 2007.

<sup>10</sup> I periodi di ricerca di campo sono stati organizzati come segue: in Italia un primo periodo è stato realizzato nei mesi di Marzo ed Aprile del 2011 per poi proseguire tra Settembre ed Dicembre dello stesso anno; un secondo periodo è stato invece quello intercorso tra i mesi di Settembre e Febbraio del 2012. In Romania la ricerca è stata svolta nei mesi da Maggio a Luglio del 2011; ed in Brasile da Febbraio a Luglio del 2012.

<sup>11</sup> Inizialmente denominata “Sono Pazzi Questi Romeni” con l'inaugurazione dell'ultimo lavoro di campo in

riflessiva e critica rispetto alla posizione della ricercatrice, alle sue cornici di riferimento e modalità di azione. In genere i racconti nascevano da situazioni di grande spiazzamento o preoccupazione: veri e propri incidenti interculturali<sup>12</sup> ricchi di potenziale dato dall'inaspettato cambiamento delle relazioni tra figura e sfondo (Sclavi 2003). L'approccio umoristico rendeva nominabile al ricercatore e comprensibile al lettore situazioni che altrimenti sarebbero state indicibili: primi tra tutti i pregiudizi di cui il ricercatore stesso si scopriva portatore. Riconoscere la propria posizione come *volontariamente goffa, sospendendo i giudizi senza eliminarli, considerando l'imbarazzo e le "brutte figure", lo sconcerto e lo spiazzamento come occasioni fondamentali di conoscenza* (M. Sclavi 2003:18) creava un secondo livello di osservazione della realtà.

L'analisi si è sviluppata in senso comparativo (Pierre 2005). Rispetto alle numerose ed epistemologicamente differenziate modalità di utilizzare la comparazione il lavoro procedeva attraverso l'*accostamento di case-studies*, producendo un *effetto di "accercimento" del tema in questione dagli effetti illuminanti*. (Dei 2009:24). Più che comparare in maniera sistematica alla ricerca di variabili e schemi esplicativi, si intendeva intrecciare le analisi svolte nei tre Paesi con l'obiettivo di suscitare riflessioni che per contiguità o differenza favorissero una più articolata indagine dei temi trattati ed un dialogo tra categorie interpretative (Marzano 200:29). Il lavoro comparativo si basava su alcuni elementi di somiglianza fra i contesti. In primo luogo i gruppi scelti erano accomunati dall'essere a tutti gli effetti cittadini dello Stato di appartenenza, la loro condizione giuridica è quindi *de iure* equiparabile a quella dei concittadini non rom. In tutti i casi, inoltre, i gruppi insistono sullo stesso territorio da generazioni, sono per questo fortemente radicati e portatori di una lunga storia di convivenza e relazione con i concittadini non rom. In secondo luogo i tre gruppi vivono in aree urbane medio- piccole. Un terzo aspetto riguarda la visibilità dei gruppi, sia da

---

Brasile la rubrica cambia nome ironizzando sul fatto che se dalla Romania al Brasile erano "tutti pazzi" non poteva che esserci una seconda verità, ovvero che i "pazzi" non fossero i soggetti della ricerca bensì chi li osservava.

<sup>12</sup> <<Esco un po' prima di casa perché nonostante la città sia piccola non ho davvero idea di dove siano i vari luoghi (Beh, santuario che troneggia poco distante, escluso). Prima di uscire decido di mettermi dei pantaloni lunghi leggeri, un vestito corto sopra e tinte direi colorate; faccio questa scelta perché mi è capitato di avere a che fare con gruppi nei quali non era molto apprezzato che la donna mostrasse gambe e ginocchia e soprattutto perché, prima di lasciare Rio, degli amici rom di là si erano molto raccomandati di vestire in modo coprente "Sono tradizionali i Calòn! Stai attenta altrimenti si agitano!" avevano detto.

Quindi, 40° all'ombra, caldo da morire, io piena di buona volontà e rispetto per le *culture tradizionali esenesi agitano*, mi incammino grondante verso il punto di incontro. [...] oltre ogni più rosea previsione, *Jesùdagliocchiblu* arriva quasi puntualissimo, ci presentiamo e salutiamo, salgo in macchina e via. Non ci sono schiere di angeli all'ingresso e non odo nemmeno squilli di trombe celesti, ma a me sembra meraviglioso! Nemmeno una scritta "zingari di merda" o baracche incendiate o mucchi di immondizia ... e soprattutto non c'è nulla, almeno a prima vista, che permetta di comprendere che siamo entrati nel quartiere. Potrebbe essere il pezzo prima o quello dopo della città, potrebbe abitarci chiunque e io, zitta zitta, spero in cuor mio di scoprire presto che lì davvero, non ci sia nulla da scoprire e vi abitano i Sig. Chiunque.

Mentre beviamo una bibita a casa della sorella di *Jesùdagliocchiblu*, arrivano due ragazzine che iniziano subito a cipettare sbarazzine per sapere *dadovevengo? echisono? ecosafaccio? eperchélofaccio? eseivenutadall'ItaliasolopervedereiCiganos? E mativestisemprecosi?*

Come!?! Domando io sperando di non aver capito ... e loro ...*MATIVESTISEMPRECOsi?* Beh, dipende.

Rispondo io. A volte mi vesto così. *Ah no*, dicono loro *Qui noi ci vestiamo più leggere, e matunonhaicaldo?* Beh, effettivamente sì, ma pensavo che qui avrei trovato più freschino ... (*Seeeeé!*)

e cominciamo a chiacchierare su come si vestono le donne sposate e quelle non sposate e quelle vecchie e quelle più tradizionali e quelle meno tradizionali ...

Risultato: 40° all'ombra, caldo da morire, io piena di buona volontà e rispetto per le "culture tradizionali" mi incammino grondante verso la consapevolezza che da circa **20 anni**, nessuna donna Calòn della città, deve più coprirsi ginocchia e gambe... *che tanto non si agita proprio nessuno!!!>>* (Estratto degli S.P.Q.R. scritti in Brasile nel luglio 2012).

un punto di vista della loro collocazione spaziale, sia della auto-identificazione come rom rispetto ai non rom. È stato inoltre fondamentale scegliere gruppi riconoscibili e riconosciuti, contesti di interazione nei quali la presenza dei rom fosse ben visibile ed esplicitata da tutti gli attori in gioco, in primo luogo gli stessi rom. La scelta di negare la propria appartenenza da parte di alcuni gruppi poneva questioni etiche e metodologiche importanti: come si sarebbe potuta tutelare la volontà di anonimato e *privacy*, dovendo esplorare ad esempio le relazioni tra scuola e famiglie?

Interagendo con gruppi in alcuni casi in condizione di forte marginalità, un ulteriore aspetto etico di estrema rilevanza per la ricerca, è stato l'accesso e la gestione delle informazioni legate alle attività illegali. Si è affrontata inoltre la questione di cosa le persone ricevessero in cambio come "restituzione" del lavoro di ricerca. Le forme identificate sono state differenti.

Nel prediligere gruppi facilmente identificabili abbiamo deciso di considerare realtà all'interno delle quali non parevano essere in corso situazioni di tensione interetnica o vessazione politica di particolare rilevanza. Ancora, si è fatto riferimento a gruppi nei quali una parte di famiglie mantenevano una certa mobilità lavorativa. Tale scelta risponde all'obiettivo di considerare nella nostra analisi le percezioni e gli stereotipi che i *gagé* applicano ai rom una volta etichettati come nomadi, confrontandoci al contempo con l'eterogeneità e la mutevolezza delle strategie di mobilità.

I principali risultati che la ricerca ha portato in evidenza sono in primo luogo la carente consapevolezza che le istituzioni hanno dimostrato in merito alle conseguenze del proprio agire, spesso estremamente contraddittorio quando non al limite dello schizofrenico. In secondo luogo una scarsa comunicazione tra istituzioni che a, volte sovrapponendo il proprio mandato, andavano ad inficiare l'intervento altrui. In alcuni casi è stato interessante notare come vi fosse una maggior *intelligenza pedagogica* e capacità di lettura ed intervento nei contesti da parte delle forze dell'ordine piuttosto che, ad esempio, delle istituzioni formative. Ad uno sguardo esterno la ricerca ha permesso di evidenziare come la progettazione politica (in termini di politiche educative, scolastiche, abitative, etc.) rivolta ai gruppi rom non possa prescindere da uno sguardo estremamente complesso che legittimi tutte le variabili. Al contempo tale complessità può risultare un limite poiché si esplicita in un campionario di dati estremamente differenziati e di non scontato utilizzo. Senza un'analisi di sistema anche le strategie apparentemente più efficaci risultano essere rischiose quando non dannose. Attraverso un ventaglio articolato di strumenti e metodi è stata inoltre sperimentata una possibile modalità di analisi dei processi di interazione tra gruppi minoritari ed istituzioni potenzialmente riproducibile con altre minoranze.

### Riferimenti bibliografici

Dei F., (2009) *La comparazione fra le culture*, in P. Clemente, C. Grottanelli (a cura di), *Comparativa/mente*, Firenze: Seid.

Demazière D., Dubar C. (2000), *Dentro le storie*, Milano: Cortina.

Derrida J., (1997) *De l'hospitalité*, Paris: Calmann-Lévy (tr. it. *Sull'ospitalità*, Milano: Dalai 2000).

Evans L., (2002) *Reflective practice in educational research*, New York: Continuum.

Foucault M., (1975) *Surveiller et punir*, Gallimard, Paris (tr. it. *Sorvegliare e punire*, Torino: Einaudi 1976).

Freire, P. (1973) *Educação como prática da liberdade*. Vol. 1. Bloomsbury Publishing, (tr. It. *L'educazione come pratica della libertà*, Milano: Arnoldo Mondadori 1977).

Franza A.M., "Il congegno metodologico", in R. Massa (a cura di), *La clinica della formazione*, Milano: Franco Angeli 1992.



- Freire P., (1972) *Pedagogia do oprimido*, Paz e Terra, Rio de Janeiro (tr. it. *La pedagogia degli oppressi*, Torino: Gruppo Abele 2006).
- Galati M., (2007) *Rom cittadinanze di carta. Metodologie di ricerca e di intervento sociale per apprendere parola e rappresentanza*, Soveria Mannelli: Rubettino
- Gobbo F., (2000) *Il progetto educativo nelle società complesse*, Roma: Carocci.
- Gobbo F. (a cura di), (2007) *Processi educativi nelle società multiculturali*, Roma: CISU.
- Habermas J., Taylor C., (1998) *Multiculturalismo, lotte per il riconoscimento*, Milano: Feltrinelli.
- Liégeois J.P., (1987) *La scolarizzazione dei bambini zingari e viaggianti: rapporto in sintesi*, Bruxelles: Commissione della Comunità europea.
- Mantegazza R., (2012) *Nessuna notte è infinita. Riflessioni e strategie per educare dopo Auschwitz*, Milano: Franco Angeli.
- Mantovani S. (a cura di), (1998) *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano: B. Mondadori.
- Marzano M., (2006) *Etnografia e ricerca sociale*, Roma-Bari: Laterza.
- Massa R., (1996) *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*, Milano: Franco Angeli.
- Mello da Silva M.A., Veiga Berocan F., (2008) *Os ciganos e as políticas de reconhecimento: desafios contemporâneos*, Associação Brasileira de Antropologia, <http://www.abant.org.br/noticias.php?type=outranoticia#329>
- Mortari L., (2007) *Cultura della ricerca e pedagogia*, Roma: Carocci.
- Nigris E., Ricci A., (1997) *Bambini zingari a scuola. Una ricerca qualitativa sull'inserimento dei rom in Lombardia. Analisi e proposte*, Azzano S. Paolo: Edizioni Junior.
- Ogbu J.U., (1996) L'antropologia dell'educazione: introduzione e cenni storico-teorici, in F. Gobbo (a cura di), *Antropologia dell'educazione. Scuola, cultura, educazione nella società multiculturale*, Milano: Unicopli, pp. 1-47.
- Piasere L., Saletti Salza C., Tauber E. (a cura di), (2004) "I rom nella scuola italiana: resistenze, reinterpretazioni, successi", in *Quaderni di sociologia*, vol. 48, n. 36.
- Piasere L., (2004) *I rom d'Europa. Una storia moderna*, Roma-Bari: Laterza.
- Pierre J., (2005) *Comparative urban governance: uncovering complex casualities*, in *Urban Affair Review*, 25.
- Saletti Salza C., (2003) *I bambini del campo nomadi. Romà bosniaci a Torin*, Roma: CISU.
- Santelli Beccegato L., (1979) *Integrazione scolastica e solidarietà sociale*, Brescia: La Scuola.
- Sclavi M., (2003) *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano: B. Mondadori.

Per ciò che concerne il processo di ricerca, il lavoro qui presentato si riconosce in una cornice ermeneutica (Van Manen, 1990) che vede il sapere come processo di comprensione (Gadamer, 1960). L'adozione di un approccio *arts-based*, come già accennato, richiede un salto paradigmatico che, senza nulla togliere alla necessità di rigore nel processo scientifico, scombina l'ordine dei passaggi più comunemente associabili alla ricerca empirica. Ciò rende più complesso anche raccontare e rendicontare lo studio.

Al fine di comprendere meglio come sia stato costruito questo studio, vanno ricordati alcuni degli elementi che definiscono i metodi artistici per la ricerca, così come evidenziati da Cole e Knowles (2008):

- 1) la forma d'arte selezionata deve fornire la cornice di riferimento utile a definire il processo di ricerca ed i suoi testi. Nel caso qui presentato, il collage è una tecnica di composizione che si avvale di elementi differenti (immagini, materiali, testi) e che procede per aggiustamenti e modificazioni continue seguendo il processo di creazione del prodotto finale. Tradotto nell'ambito della ricerca, si è trattato sia di includere dati di differente natura, sia di pensare al processo stesso come ad un lavoro di integrazione e composizione di fasi differenti;
- 2) la presenza della soggettività del ricercatore è riconosciuta ed esplicitata. È sulla base di tale presupposto che si è pensato ad un lavoro di ricerca autobiografico, vale a dire che vede nel ricercatore il soggetto/oggetto di indagine. Si tratta di un approccio già in uso, seppure con differenti premesse e diverse ricadute applicative, anche in altre prospettive di ricerca (si pensi all'auto-etnografia, o alle ricerche di natura partecipativa che vedono i "pratici" come ricercatori della propria pratica);
- 3) il ricercatore è pensato come ad un artista durante il processo di ricerca. Riportando tale elemento all'interno del presente studio, si è trattato di accogliere e raccogliere il processo di ricerca come un processo creativo che ha andamenti e tempi non definibili in partenza. La prima fase della ricerca, connessa allo studio dell'opera degli artisti, è essa stessa passo fondamentale per indagare il processo di costruzione dello studio.

Il processo di ricerca è, così, pensato come processo "compositivo", come *collage scientifico* in cui il profilo del proprio procedere, la scelta delle fonti da coinvolgere (gli artisti da intervistare, gli autori da esplorare, i professionisti da coinvolgere e così via) e dei dati da raccogliere (testi scritti, racconti orali, immagini e produzioni) si va articolando man mano. Per questo motivo, le ricercatrici hanno scelto di dotarsi di strumenti riflessivi e documentali, quali il diario di ricerca e la continua costruzione del proprio lavoro artistico, congiuntamente con la costruzione di momenti di confronto con soggetti altri, artisti ed operatori in ambito pedagogico, testimoni ed attori privilegiati di quanto studiato.

### *Primi risultati*

Al momento lo studio è ancora in corso, pur avendo visto il raggiungimento di primi intermedi risultati rispetto a tutte le tre aree sopraccitate<sup>14</sup>, e non si è ancora giunti a delineare il "prodotto finale".

Quanto può essere utile, in questa sede, è proporre alcune argomentazioni relative alla scelta del collage e alle riflessioni che aiutano a comprendere il senso della scelta artistica.

---

<sup>14</sup> Se ne ritrovano traccia soprattutto in: Biffi, E., Zuccoli, F. (2013) *Researching oneself through the collage*, in *Proceeding of World Conference on Design, Arts and Education* (in corso di stampa); Biffi, E. & Gambacorti Passerini, B., *Exploring Collage in Narrative Inquiry: Beside and Beyond Words*, in *Proceeding of ESREA Life History & Biography Research Network Conference, Before, beside and after (beyond) the biographical narrative* Otto-von-Guericke-University, Magdeburgo, Germania, 2013, *in press*. Inoltre, l'intera ricerca è al momento oggetto di uno scritto ad opera di E. Biffi e F. Zuccoli di prossima pubblicazione.